

→ **Summit Fao** chiesti 1,6 miliardi di dollari contro l'emergenza. L'Italia glissa sui fondi

→ **Politiche agricole** mondiali per sostenere in modo strutturale i Paesi del Corno d'Africa

# Ponte aereo con Mogadiscio Aiuti per salvare i bambini

**Summit della Fao sull'emergenza «carestia» in Corno d'Africa. Azioni immediate per salvare dodici milioni di persone. Scatta la solidarietà internazionale. Parigi critica: ora politiche agricole mondiali.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA

Inizierà oggi il ponte aereo per portare aiuti internazionali a Mogadiscio e alla regione del Corno d'Africa. Sarà guerra contro il tempo per strappare a morte certa centinaia di migliaia di bambini malnutriti, le prime vittime secondo l'Unicef della terribile siccità che ha colpito una vasta area dell'Africa. È dal nord del Kenya, al sud dell'Etiopia, a Gibuti, fino ad una regione dell'Uganda e a buona parte della Somalia che mancanza di pioggia e carestia hanno fatto scattare la più drammatica emergenza umanitaria degli ultimi decenni.

## SONO A RISCHIO DODICI MILIONI

Sono dodici milioni, infatti, nell'intero Corno d'Africa le persone a rischio vita che hanno bisogno di aiuti urgenti. Nella sola Somalia, secondo il Coordinatore umanitario delle Nazioni Unite (Ocha), Mark Bowden, a «causa dei cattivi raccolti e della comparsa delle malattie infettive» oltre che della siccità, rischiano la vita oltre 3 milioni e mezzo di persone, circa la metà della popolazione somala, di cui 2,8 milioni vivono nel sud, le regioni più colpite dalla siccità. A complicare il quadro generale vi è infatti l'esodo costante e crescente di persone in fuga dalla siccità e dagli scontri in Somalia.

È per contrastare questa «catastrofe umanitaria» che ieri, su richiesta del governo francese, presidente di turno del G20, si è aperto a Roma il summit straordinario della Fao. Domani a Nairobi in Kenya si terrà il vertice dei «Paesi donatori»,

«Una situazione catastrofica che esige un aiuto massiccio e urgen-



**A Roma** il summit della Fao sull'emergenza alimentare nel Corno d'Africa

te». Sono state queste le crude parole usate dal direttore generale della Fao, Jacques Diouf, all'apertura dei lavori per descrivere agli esponenti dei 191 paesi, degli altri organismi delle Nazioni Unite e delle organizzazioni inter-governative e delle banche di sviluppo regionale, ciò che ci si attende dalla comunità internazionale. «Bisogna salvare vite umane e reagire» ha aggiunto. Gli ha fatto eco il vicepremier del governo provvisorio somalo, Mohammed Ibrahim. «La popolazione della Somalia - ha affermato - è disperata, siamo testimoni di enormi sofferenze. Speriamo che la comunità internazionale sia in grado di aumentare gli aiuti». Quindi ha avanzato una richiesta politica precisa e impegnativa: «realiz-

zare e urgentemente dei corridoi umanitari» affinché gli aiuti, spesso intercettati dai miliziani fondamentalisti, arrivino effettivamente alle popolazioni colpite.

È stato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ad indicare ciò che occorre per affrontare l'«emergenza» Corno d'Africa. Servono almeno 1,6 miliardi di dollari da spalmare nei prossimi 12 mesi e almeno 300 milioni da impiegare nei prossimi due mesi, di cui 120 milioni per interventi «urgentissimi». Di questi almeno 70 milioni dovrebbero andare alla Somalia.

La Banca Mondiale ha stanziato 500 milioni di dollari per «portare un aiuto immediato a coloro che sono stati toccati dalla crisi».

## ORA SICUREZZA ALIMENTARE

La Francia stanziava 10 milioni di dollari, per ora la Farnesina non chiarisce quale sarà l'impegno dell'Italia. Ma il ministro dell'agricoltura francese Bruno Le Maire, presidente di turno del G20, ha puntualizzato che non è solo un problema di risorse, di solidarietà internazionale, ma soprattutto di politiche per la «sicurezza alimentare». «La comunità internazionale ha fallito - ha affermato - nel costruire la sicurezza alimentare dei Paesi in via di sviluppo». «Dobbiamo cambiare metodo. Bisogna investire nell'agricoltura mondiale e aiutare i Paesi in via di sviluppo a sviluppare la propria sicurezza alimentare». ♦